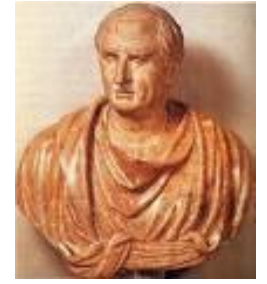




Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE
ANNO 9, NUMERO 1-2, ANNO 2017 - ISSN 2102-653X



LA SIAC LANCIAMUOVE INIZIATIVE EDITORIALI SU VASTA SCALA LA RIVISTA COLE LE COLLANE ROMA SINICA E CICERO

La rivista scientifica CICERONIANA ON LINE (ISSN 2532-5353, <http://www.ojs.unito.it/index.php/COL>), promuove un Call for Papers per il numero III, 1, 2019 della nuova serie. Si richiedono contributi originali sulla figura storica, letteraria, filosofica e umana di Cicerone o sul pensiero romano. Tutte le discipline e tutte le metodologie di ricerca sono accolte: filologia, linguistica, storia letteraria, esegesi, retorica, *Quellenforschung*, filosofia, archeologia e storia dell'arte, storia, prosopografia, religione, psicologia, allusività, intertestualità, generi letterari, *gender studies*, antropologia, *Fortleben*, didattica, nuovi media e digitalizzazione e così via. I contributi possono essere scritti in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco. Le proposte, che dovranno pervenire entro e non oltre il prossimo 15 novembre 2018, saranno vagliate in *double-blind peer review*. Chiunque fosse interessato dovrà inviare per e-mail il proprio contributo in formato doc e pdf entro la scadenza del 15 novembre 2018, al seguente indirizzo: committee1@tulliana.eu. Quanti invieranno i contributi dovranno fare il login nel sito e iscriversi come 'lettori', nonché attenersi alle norme redazionali che si trovano alla pagina 'linee guida per gli autori' (<http://www.ojs.unito.it/index.php/COL/about/submissions#authorGuidelines>). La redazione provvederà a definire i contributi accettati entro e non oltre febbraio 2019. Il volume sarà disponibile in rete a maggio 2019.

La Redazione

ROMA SINICA: L'ANTICHITÀ TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Roma Sinica. Mutual interactions between Ancient Roman and Eastern Thought è una nuova serie De Gruyter curata da Andrea Balbo, Università di Torino e Vicepresidente della SIAC, e Jaewon Ahn, Seoul National University e membro del Consiglio Scientifico SIAC, ed è la prima collana che si propone di studiare le interazioni tra la cultura greca e latina occidentale e il pensiero orientale, soprattutto cinese e coreano. Il primo volume della collana sarà costituito dagli atti del convegno *Confucius and Cicero. New ideas for an old world, old ideas for a new World* tenutosi a Torino il 5-6 settembre 2017. Successivamente verrà avviato un call for papers per opere riguardanti tutti gli aspetti di tale interazione. Per informazioni: vicepresident@tulliana.eu o andrea.balbo@unito.it. AB: Michele Ferrero (Beijing Foreign Studies University); Lee Kangjae (Seoul National University); David Konstan (New York University); Fritz-Heiner Mutschler (em. Technische Universität Dresden); Stefania Stafutti (Università di Torino); Carlo Santini (Università di Perugia); Alessandro Schiesaro (University of Manchester); Aldo Setaioli (em. Università di Perugia).

Notizie sulle due collane a <https://www.degruyter.com/dg/newsitem/279/neue-open-accessprojekte-in-den-altertumswissenschaften-fr-de-gruyter>

CICERO – STUDIES ON ROMAN THOUGHT AND ITS RECEPTION

Cicero – Studies on Roman Thought and Its Reception (ISSN 2567-0158) è una collana De Gruyter che accoglie monografie, volumi miscelanei, edizioni critiche e commenti in tutte le aree del pensiero romano – filosofia, storia, retorica, politica, diritto, cultura – e della sua Fortuna, compresi gli autori cristiani e patristici. Il nome di M. Tullio Cicerone, politico e insieme oratore e filosofo, rappresenta al meglio l'ampiezza e l'interdisciplinarietà di questa collana, finanziata e pubblicata dalla Fondazione *Patrum Lumen Sustine* di Basilea, con una rigorosa procedura di revisione tra pari sotto la responsabilità scientifica della *Société Internationale des Amis de Cicéron* (SIAC, Paris, www.tulliana.eu). Gli studiosi interessati possono inviare le loro proposte di pubblicazione a committee1@tulliana.eu. Director: Ermanno Malaspina AB: Mireille Armisen-Marchetti (Toulouse-Le Mirail); Carmen Codoñer (Salamanca); Perrine Galand-Hallyn (Paris EPHE); Henriette Harich-Schwarzbauer (Basel); Robert Kaster (Princeton); David Konstan (New York and Brown); Carlos Lévy (Paris Sorbonne); Rita Pierini (Firenze); Julia Wildberger (AUP).

Sezione scientifica – Una riflessione sull'*otium* con gli occhi di Cicerone

L'OTIUM DI ATTICO VISTO DA CICERONE: UNA LEZIONE DI AMICIZIA

Contrariamente a Cicerone, che ambì agli onori di una carriera politica, Attico non espresse mai il desiderio di ricoprire una magistratura. Così egli condusse un'esistenza improntata all'*otium cum dignitate*, l'inattività degnamente impiegata. Nella misura in cui quest'ultima era vivamente osteggiata dall'aristocrazia romana, la quale considerava che la deliberata rinuncia agli *officia* derivasse da una mancanza di *fides* civica, potremmo essere tentati di credere che l'Arpinate, un moralista che aveva fatto propri i principi del *mos maiorum*, abbia potuto deplorare questa scelta da parte di Attico. Tuttavia, come vedremo, non accadde.

Cicerone rispettava la scelta di vita del suo amico. Scrisse al suo riguardo che altre idee, lungi dal meritare biasimo, lo portarono a orientarsi verso altro dalla politica. Cicerone rispettava pertanto la volontà di Attico di coltivare l'*otium*, che dedicava principalmente alla gestione dei suoi interessi e allo studio della filosofia. D'altronde, i due non furono mai in conflitto, nonostante la loro appartenenza a scuole filosofiche diverse.

Il pensiero epicureo, al quale Attico aderiva, raccomandava ai suoi adepti di tenersi distanti dalle lotte politiche, mettendoli in guardia contro gli squilibri che queste potevano generare. Allo stesso modo, era incoraggiata dai discepoli di Epicuro la pratica dell'*otium*.

Ciononostante, l'Arpinate non ha affatto spiegato il comportamento di cui Attico dava prova tramite la sua adesione all'epicureismo. Più stupefacente è il fatto che Cicerone non ha mai esplicitamente scritto che Attico abbia praticato l'*otium*, passando volontariamente sotto silenzio il carattere poco lusinghiero di questo termine. Questa omissione si spiega con l'amicizia sincera e duratura che legava i due.

Peraltro, Cicerone giustifica numerose azioni compiute da Attico, al quale attribuisce una certa *dignitas* per il fatto di essersi mantenuto fedele ai suoi impegni e di aver tenuto alla pace sociale, e soprattutto per non aver mai aderito a una vita esclusivamente contemplativa. A più riprese l'oratore evocò d'altronde la *sapientia* del suo amico.

Se i vincoli che univano Attico al console del 63 erano sinceri, non erano però totalmente disinteressati. In effetti, Cicerone aveva bisogno allora dei consigli di un amico influente, che non era direttamente impegnato nei conflitti politici ma che rivestiva un ruolo di osservatore accorto nell'Urbe, sostenendo finanziariamente alcuni magistrati a lui favorevoli. Per giunta, sollecitando il parere del suo amico, Cicerone riconosceva l'opportunità dell'*otium*.

Non dimentichiamo, d'altra parte, che se l'attività politica fu per lui fonte di appagamento, capitò a Ci-



Christophe Bourgeon
Université Catholique de Louvain

cerone di manifestare il desiderio di tenersi lontano dagli affari pubblici in un periodo di rivolgimenti politici.

Egli si rifugiava allora, proprio come Attico, nello studio degli autori antichi. Durante questi periodi in cui il letterato sopravanzava l'uomo di Stato, egli invitava il suo corrispondente, che alla sua stessa stregua aveva avuto occasione di ascoltare ad Atene gli insegnamenti dei grandi retori e filosofi, a unirsi a lui nell'esercizio della saggezza.

Nonostante la differente posizione politica, i due uomini, uniti nelle loro diversità, fecero dunque di queste un elemento di forza. I valori inerenti all'*amicitia*, che sono in specie la tolleranza e la *fides*, si rivelano così essenziali per valutare l'intesa che scandì le vite di Cicerone e di Attico, il quale ultimo giunse a una simbiosi tra i suoi interessi, legati all'*otium*, e quelli della *Res publica*.

Christophe Bourgeon
Université Catholique de Louvain
(tr. F. Piccioni)

Sezione scientifica – Il convegno Internazionale “Che cos’è un amico?”

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE “WAS IST EIN AMICUS / CHE COS’È UN AMICO” (MARBURG 18-19 MAGGIO 2017)

L’amicizia non offre un campo di ricerca ricco e variegato soltanto alla sociologia o alla psicologia, ma, in quanto fenomeno appartenente al mondo storico-letterario, occupa anche un posto privilegiato nella ricerca filologica all’interno delle letterature classiche. L’interpretazione dell’amicizia nella storia del pensiero europeo trova uno dei suoi vertici già molto presto, vale a dire in Cicerone, la cui *amicitia* si riverbera da un lato sotto il profilo concettuale nella sua opera filosofica, dall’altro, grazie al suo epistolario e alle sue orazioni, consente di gettare uno sguardo sull’amicizia realmente vissuta e praticata ai suoi tempi. Proprio per proseguire nell’interpretazione del significato dell’amicizia in Cicerone il 18-19 maggio 2017 si è tenuto a Marburg un convegno internazionale dal titolo “Was ist ein *amicus*?”.

Prima di tutto si tratta di un’iniziativa innovativa, poiché la SIAC ha cooperato per la prima volta con un’università tedesca per organizzare questo convegno. La SIAC, società internazionale a cui appartengono studiosi, persone di cultura e accademici così come tutti coloro che mostrano interesse nei confronti del pensiero romano antico, supera i limiti disciplinari e nazionali grazie al sito internet trilingue

<http://www.tulliana.eu/index.php>.

Al centro degli obiettivi e degli impegni dell’associazione si trovano la ricerca e l’indagine sulla multiforme e onnicomprensiva



opera di Cicerone, sulla sua attività e sulla sua influenza nel contesto della sua epoca, nonché sulla ricezione della sua opera e della sua figura nel corso dei secoli. All’organizzazione hanno contribuito il Seminar für Klassische Philologie della Philipps-Universität Marburg, con il titolare di Letteratura latina Gregor Vogt-Spira. Per la riuscita del convegno bisogna ringraziare soprattutto Giovanna Galimberti Biffino (Milano Cattolica), Ermanno Malaspina (Torino) e Gregor Vogt-Spira, tutti e tre membri della SIAC e responsabili del comitato organizzatore. Ulteriori ringraziamenti vanno rivolti al consiglio scientifico, formato da Perrine Galand (Paris), David Konstan (New York), Jürgen Leonhardt (Tübingen) e Meinolf Vielberg (Jena), che ha assistito il comitato nella selezione dei giovani

ricercatori e delle giovani ricercatrici che hanno risposto al call internazionale.

Dopo un breve indirizzo di saluto, Meinolf Vielberg ha dato avvio alla conferenza con il suo intervento su *Alte Freunde im Gespräch. Anspruch und Wirklichkeit der amicitia bei Cicero*. Vielberg ha illustrato la strategia letteraria di Cicerone nel rappresentare la cerchia di Lelio nel dialogo e ha rivelato la complessità e poliedricità di questo interlocutore. Sulla base di queste riflessioni e per mezzo di esempi significativi Vielberg ha dimostrato come l’amicizia fra Cicero e Attico, nella forma a noi nota per mezzo delle lettere, si riflette nella forma espressiva del dialogo e ha infine mostrato quanto profondamente e con quali strumenti il *Laelius* possa essere stato considerato una corrispondenza reale di Attico con un vecchio amico.

Nella relazione successiva - *Der*

Sezione scientifica – Il convegno internazionale “Che cos’è un amico?”

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE “WAS IST EIN AMICUS / CHE COS’È UN AMICO” (MARBURG 18-19 MAGGIO 2017)

tröstende Freund – Epistolare Praxis und literarische Konzeption in Ciceros Epistulae ad familiares - Raphael Schwitler (Zürich) ha cercato di individuare una nuova prospettiva nella ricerca del concetto ciceroniano di amicizia. Attraverso l’analisi di alcune lettere consolatorie tratte dalle *Epistulae ad familiares* l’autore ha presentato le diverse modalità con cui un interlocutore offre consigli, incoraggiamenti o consolazioni all’altro, valutandole in relazione agli specifici legami di amicizia; da questa analisi ha messo in rilievo il significato della lettera consolatoria come indicatore e strumento di riflessione dell’amicizia e ha proposto riflessioni rilevanti sulla prassi della cura dell’amicizia per via epistolare nell’aristocrazia romana ai tempi della tarda repubblica.

Maria Luigia Dambrosio (Bari) ha arricchito il convegno con un’analisi dettagliata di una specifica relazione amichevole con la sua relazione *Su Cicerone, Mazio e Cesare o su un singolare triangolo amicale: note a fam. 11, 27 e 28*. L’autrice ha presentato sottili osservazioni su entrambe le lettere, uscendo poi dalla questione puntuale per sviluppare alcune concezioni innovative sull’idea di amicizia. Gli elementi rilevanti della sua argomentazione sono stati da un lato l’agire a favore o contro il bene dello Stato, dall’altro la dicotomia tra amicizia privata e politica; all’interno di ta-

le trattazione ha messo in chiaro l’importanza e il ruolo chiave di Gaio Mazio nel conflitto di questo sistema di opposizioni.

L’ultima relazione della prima giornata è stata quella di Sandra Citroni Marchetti (Firenze), *Cicerone alla ricerca dell’amicizia: dalla domus alla res publica*. Grazie al ricorso a un ricco corpus di testi, la studiosa ha portato all’attenzione degli studiosi quelle sfumature del concetto di amicizia che Cicerone ha lasciato implicite. La Citroni Marchetti ha dimostrato che Cicerone presentava in modo differente i suoi legami di amicizia nella cornice di uno spazio di riferimento politico e privato. In questo contesto si è domandata come si dovesse valutare l’espressione dell’aspetto emotivo e fino a che punto nelle relazioni private i rapporti esistenti fossero influenzati dalla politica e da opinioni politiche divergenti e se l’emotività chiaramente percepibile nelle lettere fosse in relazione con l’importanza del tema politico all’interno dell’amicizia.

Nel mattino di venerdì Christian Rollinger (Trier) ha dato avvio al secondo giorno di conferenza con la relazione su Amicitia sanctissime colenda. *Die Orthopraxie der Freundschaft in der späten Republik*. Dopo aver distinto dal punto di vista terminologico le relazioni fra amicizia e clientela incasto-

nandole tra i poli della ricerca filosofico-filologica da un lato e storica dall’altro, l’autore ha delineato da una prospettiva di performance i modi con cui lo scambio epistolare sostituisce le relazioni di amicizia e permette di trasformare dal punto di vista linguistico le rappresentazioni dell’amicizia stessa. Rollinger ha perciò cercato di delineare le relazioni amichevoli dalla prospettiva della prassi, mettendo in rilievo comunque come la retorica sia stata utilizzata come strumento per reclamare i benefici richiesti. In conclusione egli ha cercato di inserire le sue osservazioni nell’orizzonte della prassi economico-politica.

Successivamente Angela Ganter (Erlangen) ha ricavato riflessioni sull’amicizia dall’orazione per Gneo Plancio, guardando ad esse dalla prospettiva specifica dei compiti sociali e della posizione ricoperti da Cicerone. Nella sua presentazione, dal titolo *Patronus und amicus. Cicero über persönliche Beziehung als Grundlage sozialer Integration* si è dedicata a entrambe le funzioni sociologiche che abbiamo ricordato e ha sollevato la questione dell’autenticità delle emozioni di Cicerone in relazione alla strategia retorica, distinguendo da un lato il concetto di *amicus* dal punto di vista terminologico e sottolineando dall’altro le difficoltà insite nella distinzione troppo netta fra amicizia e patro-

Sezione scientifica – Il convegno internazionale “Che cos’è un amico?”

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE “WAS IST EIN AMICUS / CHE COS’È UN AMICO” (MARBURG 18-19 MAGGIO 2017)

nato, un rapporto da lei indagato tenendo conto delle emozioni, a proposito delle quali ha cercato di comprendere quanto esse possano o debbano essere controllate.

Dopo una breve pausa Sergey Vorontsov (Mosca) con la sua relazione su *Amicitia and caritas in 7th century: Isidore of Seville and his sources* ha allargato le indagini dal solo Cicerone al suo Fortleben, ponendosi dal punto di vista della storia della ricezione. L’elemento centrale della sua analisi è stata l’indagine su come Isidoro di Siviglia abbia intrecciato il concetto ciceroniano di amicizia con quello di *caritas* interpretato da Agostino e Gregorio Magno. Vorontsov ha osservato anche le deviazioni nell’uso e nella contestualizzazione di entrambi i concetti da parte di Isidoro, riflettendo sul ruolo ricoperto dall’amicizia nella prospettiva teologica e nella costruzione del tema della *caritas*.

La chiusura del convegno è stata riservata al contributo *Cicero’s Two Loves* di David Konstan, il quale ha indagando la relazione fra amicizia e amore ponendo la questione iniziale del convegno in una nuova luce. Egli si è dedicato a una costruzione psicologica e filosofica del concetto di *amicitia* appoggiandosi alle osservazioni sulle relazioni fra Lelio e l’Africano nel *Laelius*. Sviluppando ulteriormente la ricerca condotta fino a quel momento, Konstan



H. P. Haack, *De amicitia*, Handschrift, Pergament 30,5 x 20,5 cm. Bibliothek Ulrich Fugger → Bibliotheca palatina Heidelberg → Vatikanische Bibliothek.

Fonte:

https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Cicero_De_amicitia_Bibliotheca_Palatina.jpg

ha approfondito l’idea di distinguere l’amore in una forma naturale che caratterizza la relazione genitori-figli e una forma che si basa sul riconoscimento dell’amore che sta alla base della *virtus* e l’ha collocata nel mondo spirituale dell’antichità con i suoi differenti elementi filosofici. Inol-

re ha indagato gli intenti espressivi e le riflessioni strategiche di Cicerone sulla base del suo edificio concettuale e delle circostanze storiche.

Lo spirito del tema del convegno ha riempito fin dall’inizio la sua atmosfera, determinando il confronto e l’intreccio delle diverse tendenze di ricerca e le intersezioni tra filologi esperti e giovani studiosi. Gli scambi sono continuati fino alla tarda serata in gruppi piccoli e grandi, determinando un successo pieno della conferenza, che non ha soltanto garantito ai partecipanti un arricchimento personale, ma ha favorito e ispirato la ricerca su Cicerone, sulla sua concezione dell’*amicitia* e sulle concezioni storiche e sociologiche dell’epoca.

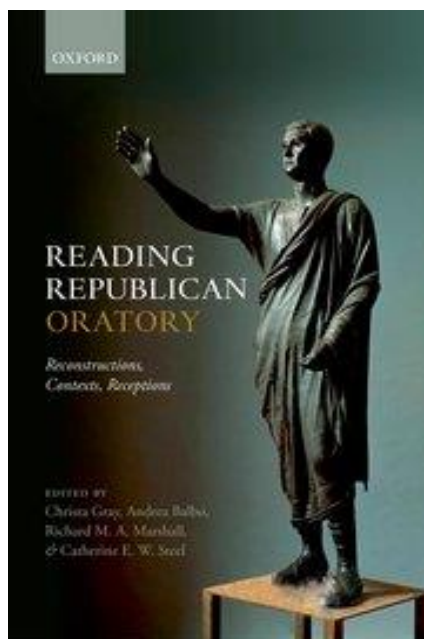
I contributi sono accessibili nella rivista internazionale e peer-reviewed *Ciceroniana On Line* (COL) I 2 (2017) (<http://www.ojs.unito.it/index.php/COL>)

Manuel Reith
(tr. di A. Balbo)

Sezione scientifica – Un nuovo volume sull’oratoria latina frammentaria

READING REPUBLICAN ORATORY NEL III-I SECOLO A.C.

Il volume “*Reading Republican Oratory: reconstructions, contexts, receptions*” nasce come pubblicazione degli atti del convegno tenutosi a Torino il 15-17 aprile 2015 e organizzato da Ch. Gray e C. Steel (Univ. Glasgow) e da A. Balbo (Univ. Torino). Il convegno va a sua volta inquadrato nel «*Fragments of the Roman Republican Orators project*» che ha base all’Università di Glasgow e che, oltre a iniziative seminariali e congressuali, si propone di realizzare un’edizione commentata dei frammenti di oratoria politica di età repubblicana. Nel presente volume sono confluiti 18 contributi, accomunati da un obiettivo di fondo: prendere in esame «the public speech», pervenutoci in forme frammentarie, attraverso citazioni, allusioni, discussioni teoriche, riformulazioni da parte di altri autori del dettato oratorio originario (p. 2). Si tratta, naturalmente, di testimonianze alternative al *corpus* ciceroniano. *Da o attraverso* Cicerone per andare *oltre* l’esperienza ciceroniana: l’oratore resta un punto importante di riferimento (così nei contributi di A. Casamento, J. Dugan, A. Cavarzere, K. Morell, B. Gladhill per citare qualche esempio), tuttavia, non rappresenta il *focus* esclusivo degli interventi. Venendo poi ai contenuti del volume, essi sono strutturati in diverse sezioni e ordinati secondo un criterio tematico: le prime due parti (pp.19-148), riunite sotto l’etichetta comune di



«Transmission», sono rispettivamente dedicate al periodo repubblicano e imperiale, con una particolare attenzione alla ricezione dell’oratoria repubblicana in età imperiale, negli autori anche più tardi, ad esempio Cassio Dione e Macrobio. La percezione dell’oratoria durante il principato è considerata in tutta la sua complessità, tenendo quindi conto delle differenze rispetto a quella di età repubblicana, soprattutto del venire meno della *parrhesia*, ma superando anche lo stereotipo di un’oratoria in declino perché non animata dal fervore dei conflitti politici caratterizzanti l’età precedente: «the oratory of the Imperial age was different, but not necessarily less ‘valuable’ than that of Republican period» (p. 6). Nella seconda parte del volume (pp. 153-318), invece, diventa materia

di discussione una grande varietà di *exempla*, che consentono di interpretare e di ricostruire la trama e il contesto di diversi tipi di discorsi pubblici, tutti risalenti alla fase repubblicana (ad es. A. Corbeill si concentra su un discorso pronunciato da Clodio *de haruspicum responsis* all’interno di una *contio*). Viene quindi riservato uno spazio a sé sia alla *performance* oratoria, ove la politica della *pronuntiatio* (J. Hilder) e la presenza di tracce di *actio* nell’oratoria frammentaria (A. Balbo) sono soltanto due tra i temi affrontati, sia all’incidenza dei *gender studies* nella prassi oratoria antica (C. Pepe, ad esempio, si concentra su casi di *laudatio funebris* indirizzati a donne). Chiudono il volume una poderosa e aggiornatissima bibliografia (pp. 319-354), insieme con l’indice generale e un indispensabile indice dei passi, che permette al lettore di orientarsi piuttosto agevolmente tra il materiale citato.

Elisa Della Calce



La home page del progetto FRRO

Sezione scientifica – Una nuova edizione dell'*Agricola* di Tacito

RI-TRADURRE E STUDIARE TACITO CON UN OCCHIO ATTENTO ANCHE ALLA RICEZIONE

Sergio AUDANO, Tacito. Agricola, Rusconi Libri: Classici greci e latini, Santarcangelo di Romagna 2017, pp. CXVI - 154, ISBN: 9788818031980, 11 €.

Con questa nuova edizione dell'*Agricola* curata da Sergio Audano (d'ora in avanti S.A.) e con un nuovo marchio editoriale, riprende la collana di classici greci e latini diretta da Anna Giordano Rampioni, che ne firma la *Prefazione* (pp. V-VI). S.A., coordinatore del Centro di Studi sulla Fortuna dell'Antico "Emanuele Narducci" di Sestri Levante, ripropone l'opera di Tacito corredandola di un saggio introduttivo, una nuova traduzione e un cospicuo apparato di note esegetiche, coniugando rigore specialistico a intento divulgativo. Il testo [pp. 1-83, suddiviso in 5 sezioni: proemio (§ 1-3, pp. 2-7); nascita e formazione di Agricola, (§ 4-9, pp. 8-17); la descrizione della Britannia (§ 10-17, pp. 18-31); il governo di Agricola (§18-38, pp. 32-67); rientro a Roma e morte di Agricola (§ 39-43, pp. 68-77); epilogo (§44-46, pp. 78-83)] si basa sull'edizione oxoniense di Ogilvie da cui si discosta in sedici punti, dichiarati in via preliminare nella *Nota al testo* (pp. CXV-CXVI) e commentati singolarmente volta per volta nelle *Note* conclusive (pp. 85-151), per i quali preferisce la *constitutio textus* stabilita da altri editori. La traduzione italiana a fronte, il più possibile aderente al testo latino, restituisce la



concisione e lo stile sentenzioso dell'originale. Nel saggio introduttivo (*Agricola tra biografia ed exemplum*, pp. VII-XCIV), articolato in otto paragrafi, grande rilievo è accordato all'importanza ideologica di Tacito quale *auctoritas* fondamentale di Guicciardini e di Machiavelli (p. VII); la sua visione disincantata del mondo e la tipica densità concettuale ne sanciscono il recupero secentesco, epoca in cui "anche la politica si trasforma in un'attrice" (p. X), e giungono ad influenzare l'analisi storiografica sulla contemporaneità del dopoguerra e dell'era post-sessantottina. Le suggestioni sulle logiche dell'imperialismo ("nome moderno per una realtà antichissima", p. XXXI), a partire dalla celeberrima affermazione di 30, 5 (*ubi solitudinem faciunt,*

pacem appellant), si sono dimostrate valide per ogni tempo, non soltanto nella loro cruda rappresentazione della sopraffazione militare, ma anche, e soprattutto, della manipolazione del pensiero e delle coscienze. S.A. concorda con Devillers nel definire l'*Agricola* "vero e proprio laboratorio" (p. IX) della riflessione politica e morale tacitiana, pur nella sua brevità rispetto alle opere successive. Dopo un quadro d'insieme sull'incerta biografia dell'autore (*La vita*, pp. X–XVI), che si segnala per l'accuratezza e la ricchezza delle fonti citate (tra le quali risulta ancora fondamentale il rigore di Syme), S.A. ritorna sulla natura dello scritto nel paragrafo *L'Agricola tra letteratura e ideologia* (p. XVI–XXX); prendendo nuovamente le mosse da Syme, che lo definì "un documento di letteratura politica romana, una dichiarazione pubblica per l'imperatore Traiano e la nuova aristocrazia imperiale", gli viene riconosciuto lo *status* di genere ibrido, mosaico di biografia, *elogium* e *laudatio*, non privo di modelli precedenti (tra i quali emergono fin dall'*incipit* le *Origines* di Catone riprese nell'espressione *clarorum virorum* - p. XX). Il rispetto pubblico e privato di *mores* e *virtutes*, benché nella piena consapevolezza delle criticità del tempo presente e con

Sezione scientifica – Una nuova edizione dell' *Agricola* di Tacito

RI-TRADURRE E STUDIARE TACITO CON UN OCCHIO ATTENTO ANCHE ALLA RICEZIONE

un'amarezza di fondo sulla natura umana nella sua essenza, contraddistinguono le figure esemplari indispensabili nell'etica dello storico, che pure non cede ad un moralismo intransigente ma ricerca una via di compromesso (p. XXI). L'interesse geografico ed etnografico risponde alla necessità di definire gli spazi in cui si muove l'operato di Agricola, ma anche all'esigenza di esporre "la sua concezione del 'diverso', la sua idea di cultura" (p. XXII), e quell'*humanitas* che da paradigma tradizionale di apertura e tolleranza diventa strumento ideologico di conquista (pp. XXIII-XXIV). La dialettica tra *servitus* e *libertas* si rileva tema centrale delle pagine tacitiane e il modello etico di Agricola "un prezioso riferimento per quanti dovranno affiancare il principe nella gestione del potere" (p. XXVII).

La sezione *Lo smascheramento dell'imperialismo: il discorso di Calgaco* (pp. XXX-XL) riflette sui modelli del discorso forse più famoso dell'opera, considerandone le fonti (tra cui spiccano Tucidide, Cesare, Sallustio e Virgilio) e l'intento etico-morale, marcato più da un pessimismo sostanziale sulla natura umana che da un'accusa specificatamente diretta all'espansionismo romano; ancora una volta S.A. insiste sull'abilità oratoria, in questo caso epidittica, di Tacito e sul riuso di capisaldi dell'ideologia romana nel discorso

di un barbaro (pp. XXXVII-XXXVIII). Vi troviamo, inoltre, un interessante confronto (pp. XXXVIII-XL) con la successiva orazione di Agricola, messa talvolta, e a torto, in una posizione di secondo piano dalla critica (sullo stesso punto cf. la nt. 119 a p. 133: "l'artificio della costruzione letteraria non costituisce un semplice, quanto gratuito, sfoggio erudito, ma ha la funzione di veicolare, legittimandolo, il messaggio della funzione civilizzatrice di questa conquista"). Il paragrafo *Agricola da uomo a exemplum* (pp. XL-LXVIII) documenta i motivi consolatori disseminati nell'opera, intesi però in senso laico come trasmissione di *facta* e *mores* che giovino alla *memoria* sociale: il risultato, secondo S.A., consiste nella costruzione di "un nuovo, moderno *exemplum* virtuoso, lontano sia dalle aspre severità del passato, (...) sia dall'*ostentatio* di tanti contemporanei" (p. LI). Alla seconda parte dell'introduzione si deve un resoconto su i *Momenti della fortuna dell'Agricola: dal Rinascimento a Napoleone; dopo aver esposto qualche dato generale, (Il ritorno dell'Agricola, pp. LXVIII-LXIX)*, da cui emerge, almeno per l'Italia, un impatto minore

rispetto alle altre opere tacitiane, una sezione intitolata ad *Agricola a Trafalgar: traduzioni e attualità politica* (pp. LXX-LXIII) riporta l'attenzione sul ruolo storico dell'*Agricola* a partire dalle traduzioni di Giovanni Maria Manelli, cui si devono le prime versioni in italiano, rispettivamente del 1598 e del 1601; in quest'ultima si allude apertamente alla contingenza politica del conflitto fra l'Inghilterra e la Spagna cattolica. Parimenti, il funzionario di origine napoletana Giuseppe De Cesare, nella dedica a Giulio Cesare Estense Tassoni della traduzione dell'*Agricola* da lui data alle stampe nel 1805, si augura una vittoria napoleonica sull'esercito britannico degna di quella del suocero di Tacito. Scorgendo oltre tale "riuso politico e militare" (p. LXXIII), i due paragrafi successivi illustrano la ricezione ideologica della monografia tacitiana e alcuni commenti puntuali elaborati rispettivamente da Guicciardini e da Boccalini. Nel primo caso (*Il riuso del modello: Guicciardini e il ritratto del suocero, pp. LXXIII-LXXXIII*), la reminiscenza tacitiana, latrice di precetti di equilibrio e misura ma anche di uno stile di scrittura aforistico, è rintracciata in alcune pagine

Sezione scientifica – Una nuova edizione dell' *Agricola* di Tacito

RI-TRADURRE E STUDIARE TACITO CON UN OCCHIO ATTENTO ANCHE ALLA RICEZIONE

politiche (*Ricordi* 13; 18; 220) e, in maniera ancora più evidente in uno scritto di natura più intima: S.A. istituisce un parallelismo tra il ritratto morale del suocero di Guicciardini, Alamanno Salviati, contenuto nelle *Ricordanze*, e i capitoli conclusivi dell'*Agricola* (42-46), da cui risultano punti di contatto ma anche sostanziali divaricazioni ideologiche. Dal paragrafo *Traiano Boccalini lettore dell'Agricola* (pp. LXXXIV-XCIV) emergono considerazioni sul tacitismo dell'intellettuale secentesco e sulla sua lettura squisitamente politica dell'opera; Boccalini fu infatti autore di un commento a Tacito, pubblicato solo nel 1677, di cui una parte, seppure non particolarmente diffusa, è dedicata all'*Agricola*: se la figura del generale in sé non spicca per qualità straordinarie nella storia dell'impero, fu il genero a "trasformare una materia così ordinaria in un autentico capolavoro" (p. LXXXVIII), anche se poi gli è riconosciuto il merito di essersi elevato dall'ambiente provinciale di nascita, proprio come egli stesso, originario di Loreto, a Roma aveva trovato opportunità di affermazione. Interessante caso di riproposizione è del resto quello offerto dal passo dei *Ragguagli del Parnaso* (3, 42) in cui, con un'ironia amara, l'imperialismo romano è sovrapposto a quello

spagnolo. Termina questa sezione introduttiva una consistente *Bibliografia* (pp. XCV-CXIV) che comprende una selezione di edizioni e commenti dell'*Agricola* e i contributi citati nelle pagine precedenti. L'apparato di note (pp. 85-151) illustra con agilità, chiarezza espositiva e varietà di argomento questioni di ordine filologico, contenutistico e stilistico; un notevole numero di rimandi a luoghi paralleli inserisce la prosa tacitiana nel solco di Cesare (cf. nt. 55 p. 105, nt. 57 p. 107, nt. 103 p. 125, nt. 29 p. 136), di Sallustio (cf. nt. 1 p. 85-86, nt. 3 p. 89, nt. 5 p. 90, nt. 18 p. 95, nt. 35 p. 100, nt. 55 p. 105, nt. 60 p. 108, nt. 110 p. 129, nt. 123 p. 134, nt. 29 p. 136) e Livio (nt. 155 p. 105, nt. 57 p. 107, nt. 123 p. 134). Vi troviamo, inoltre, la ripresa coerente di temi presentati nel saggio introduttivo, con particolare attenzione alle questioni legate alla formulazioni di carattere etico e politico e indicazioni biografiche sulla figura storica di *Agricola*; da porre in particolare rilievo la nota 1 di pp. 85-88 che si diffonde sui temi proemiali del principato, della *libertas* e del *beatissimum saeculum*: la vicenda biografica di *Agricola* è del resto secondo S.A. "l'espressione più alta del conflitto irrisolvibile tra la natura personalistica del principato e la rivendicazione di libertà, ma a anche di condivisione nella

gestione del potere, della classe senatoria" (p. 88); e, ancora, la nota 108 di pp. 127-129 sull'impostazione retorica del discorso di Calgaco, in bilico fra denuncia e condanna da un lato e spietata analisi dall'altro; per S.A. la natura di tale orazione è tutt'altro che univoca, e forse Tacito "vede nella violenza un male spaventoso, (...) ma necessario" (p. 129) e nella *libertas* "un bene di lusso che vincitori e vinti, per quanto desiderosi di conquistare, si illudono di conquistare, ma che non hanno la possibilità di concedersi" (*ibid.*). Nel complesso l'edizione di S.A. si distingue per precisione esegetica, completezza di rimandi bibliografici classici e recenti, nonché piacevolezza di lettura, a vantaggio di quell'accessibilità che rientra tra gli intenti della collana; l'impostazione del commento gioverà soprattutto al pubblico, specialistico e non, interessato alla componente politica dell'*Agricola*, nella sua doppia dimensione di esortazione ai contemporanei e fonte di ispirazione, nonché di dibattito, per i posteri.

Chiara Cammarano

Sezione scientifica – Rodrigo Baeza... Chi era costui?

NUOVE PROSPETTIVE BIOGRAFICHE ED ERMENEUTICHE SU UN UMANISTA DEL MEDIO CINQUECENTO

È di recente uscito nella collana Testi e documenti del Centro di Studi Filologici Sardi il volume Rodrigo Baeza, *Caralis panegyricus. Carmina*, a cura di Maria Teresa Laneri e Francesca Piccioni, Cagliari, CUEC, 2017, pp. IX-393, ISBN: 978-88-9386-054-3, ISSN: 2533-2430. Si tratta della prima edizione critica completa, corredata di traduzione italiana e commento e con un'ampia introduzione di carattere storico, dell'opera di Rodrigo Baeza. Trattandosi di autore non dei più noti, non sarà forse inutile qualche essenziale ragguaglio sulla sua biografia e produzione, per meglio inquadrare il volume che si intende qui presentare. A lungo creduto un ecclesiastico sardo, sulla scorta di una suggestione di Francesco Alziator, benemerito, entusiasta 'scopritore' del nostro, oggi, grazie alle ricerche di Maria Teresa Laneri, sappiamo che Rodrigo Baeza (il nome tràdito, Rodrigo Hunno Baeza, presenta un elemento onomastico di dubbia attendibilità, finora acriticamente riproposto) si addottorò con ogni probabilità all'Università di Valencia e ivi iniziò la sua carriera di insegnante nel 1548, ottenendo la cattedra di Poesia. Lasciato, per ragioni imprecisabili, il prestigioso incarico si trasferì a Cagliari, ove documenti d'archivio recentemente individuati lo rivelano attivo come insegnante di Grammatica (latina, va da sé) presso la locale Scuola Civica, dall'autunno del 1551 fino almeno al febbraio del 1561. La produzione superstita di Baeza ci è conservata da un unico manoscritto, custodito nella Biblioteca Comunale di Cagliari (fondo Sanjust 55, cc. 80-109), ed è costituita dall'orazione *Caralis*

Rodrigo Baeza
Caralis panegyricus. Carmina



Rodrigo Baeza
Caralis panegyricus
Carmina
a cura di
Maria Teresa Laneri e Francesca Piccioni



CENTRO DI STUDI FILOLOGICI SARDI / CUEC

panegyricus civibus Caralitanis dictus e da una raccolta di raffinati componimenti metrici greci e latini. Il Panegirico, qui edito da Maria Teresa Laneri, fu composto nell'estate del 1551 e si rivela di notevole interesse documentario perché restituisce l'immagine della Cagliari cinquecentesca come si offriva allo sguardo di un dotto visitatore forestiero, con dovizia di notizie e di curiosità di carattere storico-antiquario. A mia cura, invece, è l'edizione dell'antologia poetica, la cui redazione copre un arco cronologico piuttosto ampio, dalla giovinezza di Baeza, verisimilmente trascorsa in Spagna, alla maturità del suo soggiorno cagliaritano. Il florilegio consta di 13 *carmina* in metri dattilici di varia estensione, argomento e tipologia: dagli epigrammi satirici di ascendenza classica, che riecheggiano Marziale e Lucilio, anche laddove rielaborino il quasi coevo Poliziano, ai carmi parentici, scopertamente posti nella tradizione dell'*Anthologia Palatina*, fino alle sperimentazioni di *lusus* e carmi figurati degni di

un tardivo *poeta novellus*; e ancora dai versi lievi e leziosi di carattere erotico a una accorata preghiera per la Vergine, dalle *réclame* pubblicitarie in versi, pratica ben collaudata nel mondo classico e nota al nostro probabilmente tramite Marziale, al canto bilingue greco-latino in lode di una bella fanciulla sarda, paragonata (neanche a dirlo!) a Saffo, in virtù del comune talento musicale; in particolare poi si segnala la riscrittura in distici greci della favola del topo e dell'ostrica, in cui Baeza rielabora, maliziosamente riferendolo a fatti a lui contemporanei, un motivo di tradizione più che millenaria, attestato già dal I sec. d.C. dai versi di Antifilo (che il nostro poteva conoscere dall'*Anthologia Planudea*); infine, il lungo epitalamio satirico *In dispar coniugium*, per le nozze di una giovane cagliaritano con un odioso vecchio, ove, oltre al genere compositivo, i richiami alle fonti classiche abbondano nel forte ricorso alla mitologia e nei frequenti richiami intertestuali o citazioni quasi *ad verbum*. L'autore si muove quindi pienamente nel solco della tradizione greco-latina quanto a generi, e spesso a contenuti e forme espressive, che rielabora però in modo personale e pervenendo a risultati che non mancano di originalità. L'opera di Baeza si configura dunque come un interessante tassello della ricezione degli *auctores* classici nell'Umanesimo sardo-ispanico del XVI secolo. Tanto basta per tratteggiare le linee di un lavoro che si spera abbia dato visibilità a un letterato il cui profilo e la cui opera, finora per molti versi oscuri, acquistano ora contorni più nitidi.

Francesca Piccioni

Sezione didattica – I concorsi ciceroniani del 2017 in Francia e in Italia

IL PRIX CICERO 2017 E IL CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS 2017

Il 29 settembre 2017 presso il liceo Henri IV di Parigi si è tenuta la cerimonia di premiazione dell'edizione 2017 del Concours Cicero, che, ormai dal 2006, vede misurarsi giovani antichisti in erba appartenenti alle classi liceali e caratterizzati da una passione molto viva per le discipline classiche e il latino in particolare. La SIAC sostiene da anni il concorso con il Prix Tulliana, dedicato al migliore candidato del secondo ciclo di

Gazette Tulliana

Rivista internazionale, organo ufficiale della Société Internationale des Amis de Cicéron, ISSN: 2102-653X.

Direttore: Andrea Balbo.

Presidente del Consiglio Scientifico della SIAC:

Ermanno Malaspina

Comitato scientifico: Thomas Frazel, Leopoldo Gamberale, Giovanna Garbarino, Ermanno Malaspina, François Prost, Philippe Rousselot.
Redazione:

Alice Borgna, Fausto Pagnotta, Stefano Rozzi; Francesca Piccioni (italiano); Thomas Frazel (inglese);

Philippe Rousselot, Georgios Vasiliades (francese); Javier Uría, Ramón Gutiérrez Gonzalez, Marcos Pérez (spagnolo); Lydia Barbosa (portoghese).

istruzione capace di rivaleggiare nella traduzione latina con gli appartenenti alle classi di livello superiore e dell'università. Quest'anno il premio è stato attribuito al giovanissimo Octave Vasseur-Bendel del liceo parigino ospitante, capace di riportare il successo anche nel Prix Arista, dedicato al miglior concorrente sia nella prova di lingua sia in quella di cultura. Particolarmente interessante è il fatto che Octave è stato intervistato insieme con altri vincitori da L. Vergniolle de Chantal, direttrice del sito La Vie des Classiques (Belles Lettres). L'intervista si può leggere a <http://www.laviedesclassiques.fr/article/les-laur%C3%A9ats-du-concours-cicero-octave> e permette di incontrare un giovane di precoce maturità, dagli interessi culturali molto ampi e dalle promettenti capacità, appassionato di musica e di storia antica, al quale naturalmente auguriamo ogni successo. Sempre i giovani sono stati protagonisti di quella che è una delle più antiche competizioni dedicate a Cicerone, il *Certamen Ciceronianum Arpinas*, tenutosi ad Arpino nel maggio 2017. Il vincitore è stato in questo caso Giacomo Troiano del liceo classico Augusto di Roma, che ha tradotto e commentato un passo del *De officiis* (2, 2-5). L'edizione numero 38 del concorso è già pronta e dal 25 maggio nuovi concorrenti si cimenteranno sui testi dell'Arpinate.



Il vincitore del Certamen Ciceronianum Giacomo Troiano

Saranno 164 gli studenti che prenderanno parte alla competizione che, come è ormai tradizione, sarà accompagnata dalla nuova edizione del Simposio Ciceroniano, in cui alcuni studiosi discuteranno di temi inerenti la ricerca su Cicerone. Quest'anno il tema è quello dell'esegesi e del commento, in particolar modo in età tardoantica, sul quale si confronteranno T. Riesenweber, F. Bognini e D. Gionta, sotto la guida ormai consueta di P. De Paolis. Per chi desiderasse ulteriori informazioni, possiamo rimandare al ricco sito del Certamen all'indirizzo <https://www.certamenciceronianum.it/it/> La Redazione

Sezione didattica – Riflessioni su lingue classiche e valore della diversità

UN'ESPERIENZA DI STUDENTESSA UNIVERSITARIA DI DISCIPLINE CLASSICHE IN GERMANIA

Beatrice Gavazza, dottoranda di ricerca presso l'Università di Perugia, racconta la sua esperienza di studio a Freiburg.

Come accade per molte facoltà, anche nel campo dell'Antichistica l'avvicinarsi della conclusione del ciclo triennale di studi universitari incita a scegliere se e dove continuarli: forse abbiamo scoperto un interesse per un particolare soggetto, e vediamo in una determinata università la possibilità di approfondirlo, o forse ci siamo accorti che vogliamo sì affinare il metodo acquisito, ma che desideriamo anche dare una nuova prospettiva al nostro studio, e magari alla nostra quotidianità. Quest'ultima situazione corrispondeva al mio stato d'animo al momento di decidere che cosa fare dopo il conseguimento della laurea triennale, nell'estate del 2013.

Quasi per caso, nel cercare informazioni per il programma Erasmus, mi imbattei nel sito web dell'*European Master in Classical Cultures*, un master (corrispondente a una laurea magistrale italiana) in scienze dell'Antichità imperniato sullo studio di filologia classica, archeologia classica e storia antica, nella proporzione scelta da ciascun candidato, e strutturato in modo da svolgersi in due università differenti entro un circuito di atenei di diversi Paesi eu-

ropei ed extra-europei consorziati. Tra i criteri di ammissione, un ruolo importante era ricoperto da requisiti di carattere linguistico, relativi sia a lingue moderne che a lingue antiche: necessaria era una buona conoscenza delle due lingue delle università partner scelte per i propri studi nonché di latino e/o greco antico. Latino (e/o greco) sono state per me una delle chiavi per aprire la porta della laurea internazionale.

Tra le possibili sedi, scelsi come punto di partenza l'Università Albert-Ludwig di Freiburg, in Germania, e come ateneo partner l'Università degli Studi di Perugia, due ambienti di studio nuovi in città mai frequentate prima. La necessità di conseguire un uguale numero di crediti presso entrambi i poli mi portava a un paragone continuo tra i due approcci accademici nei confronti delle scienze dell'Antichità. L'aspetto che più mi colpiva era la differenza nell'insegnamento del latino e del greco: a Freiburg, l'esame finale dei corsi relativi alle lingue classiche consisteva in traduzioni senza vocabolario non solo dalla lingua antica nella lingua moderna, ma anche viceversa, dal tedesco al latino e al greco. Uno sforzo, quest'ultimo, che in principio non riuscivo a spiegarmi: per quale motivo esercitarsi in un'attività di tradu-



zione che, contrariamente alla realizzazione di una versione moderna del testo antico, non avrebbe mai avuto un'applicazione al di là del corso in sé? Fu poi lo scambio di opinioni con colleghi e amici tedeschi – altra opportunità offerta dal carattere internazionale del master – a farmi vedere sotto un'altra luce l'approccio didattico friburghese, inserendolo in un contesto educativo e linguistico più ampio. Mi fu fatto notare che per un parlante tedesco la difficoltà di apprendere i vocaboli latini è naturalmente di gran lunga superiore a quella sperimentata da chi ha come lingua madre una lingua romanza; saper tradurre dal tedesco implica un ulteriore esercizio per la memorizzazione dei vocaboli, e la facilita. L'altro – e più significativo – argomento riguardava l'aspetto grammaticale e sintattico, per il quale il passaggio dalla lingua moderna a quella classica può costituire un vero

Sezione didattica – Riflessioni su lingue classiche e valore della diversità

UN'ESPERIENZA DI STUDENTESSA UNIVERSITARIA DI DISCIPLINE CLASSICHE IN GERMANIA

banco di prova nel verificare l'interiorizzazione del funzionamento della lingua antica: decidere in prima persona come rendere una determinata struttura linguistica, o come posizionare le parole in un ordine che sia coerente con l'uso latino o greco necessita di una grande padronanza della materia. Il quadro che mi veniva prospettato rendeva comprensibile il grande sforzo degli studenti tedeschi: assenza di facilitazioni linguistiche nell'apprendimento dei vocaboli derivanti per la maggior parte da radici sconosciute, e importanza assegnata a un approccio attivo nei confronti delle lingue antiche. Con questo, non intendo sostenere la superiorità del metodo tedesco: la complessità dell'operazione, che parte da traduzioni tedesche di autori classici, comporta anche una limitazione dei testi su cui ci si esercita, cosicché il solo Cicerone è l'autore d'elezione per le versioni dal tedesco al latino, mentre i grecisti imparano a ri-tradurre dal tedesco Platone. Vorrei piuttosto mettere in luce il percorso che, da una perplessità iniziale, ha portato al confronto e quindi a una disposizione mentale di comprensione: ciò che in principio mi era sembrato uno sforzo piuttosto inutile, visto nel suo contesto acquistava senso e mi insegnava a vedere

aspetti della questione che in precedenza non avevo considerato affatto.

Credo che la didattica del latino e del greco rappresenti un buon esempio delle difficoltà, delle perplessità e dei tentativi di dialogo, comprensione e conciliazione a cui si va incontro quando si intraprende un percorso che porta a contatto con sistemi e modelli diversi rispetto a quelli abituali. Le lingue classiche sono state per me un'occasione per mettere in discussione un'idea di didattica che forse non avrei mai sottoposto a giudizio critico, se avessi avuto una formazione conforme a un unico modello. Per concludere: quali opportunità offre oggi la Classicità a uno studente universitario? Certo la possibilità, condivisa ormai da diversi corsi di studio, di un'esperienza internazionale, che non sia soltanto un Erasmus ma un vero percorso di doppia laurea, con importanti ripercussioni nell'apprendimento delle lingue moderne. Ma c'è di più. A differenza delle certezze numeriche delle scienze matematiche, fisiche e naturali, o della continuità e abbondanza di documentazione che offrono gli studi umanistici afferenti a epoche più vicine nel tempo, l'Antichità si presenta a noi come un mondo rispetto al quale vi è un'interruzione, e di cui conosciamo solo una piccola parte. Non potendo ricostruire il contesto antico nella sua comple-

tezza, il modo in cui esso viene affrontato è influenzato – più di quanto accade negli altri ambiti – dal contesto culturale in cui lo si studia, in quale momento storico, con quali categorie mentali. Pertanto, la prospettiva 'altra' che deriva dall'internazionalizzazione degli studi classici e che permette di sottoporre a giudizio critico modelli e metodi conosciuti, di vederne i limiti e di coglierne le opportunità di miglioramento, acquista un valore conoscitivo particolarmente rilevante nei confronti del tipo di formazione da cui si proviene e di quella diffusa altrove.

Beatrice Gavazza



Sezione didattica – Studiare i classici in Africa oggi. Alcuni spunti di riflessione

SR. CHANTAL NSONGISA RACCONTA LA SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DEL LATINO IN CONGO

Sr. Chantal Nsongisa, docente di latino presso l'università di Mbandaka, ha trascorso un periodo di studio presso l'Università di Torino e la cattedra del presidente del Comitato Scientifico SIAC prof. E. Malaspina. La collega ci ha voluto lasciare questo testo molto interessante sul ruolo del latino in Congo.

Gli studi classici costituiscono uno dei rami di scienze umane, di cui i corsi di lingua greca e lingua latina sono le materie fondamentali. Nella Repubblica del Congo tali studi hanno perso seguito negli anni e poche persone vi si dedicano.

Questo articolo vuole essere una risposta alla domanda dei colleghi latinisti dell'Università di Torino in merito a come gli studi classici si svolgano in Congo. Per fare ciò, presentiamo dapprima un breve quadro della Repubblica del Congo; quindi descriviamo la maniera in cui gli studi classici si compiono in questo paese; infine, terminiamo con una breve conclusione.

I. Breve presentazione del paese

La Repubblica del Congo è uno dei più grandi paesi dell'Africa con una superficie di 2,345.000 kmq; la sua popolazione è di circa 78 milioni di abitanti. È stata una colonia belga; si trova al centro del continente africano, la capitale è Kinshasa. Tra i



Ingresso del complesso di Mbandaka

paesi francofoni, il Congo è il più popolato dopo la Francia.

II. Studi classici nella Repubblica del Congo

Nella Repubblica del Congo, gli studi classici sono compiuti con passione da tutti coloro che si interessano alle antiche civiltà mediterranee, la Grecia e Roma antiche, dal momento che, come si sa, queste ultime sono state all'origine dell'attuale cultura occidentale. Cionondimeno, bisogna rilevare che gli studi classici di lingua e letteratura greca sono offerti soltanto a livello superiore e universitario, mentre la lingua e la letteratura latina sono insegnate a partire dalla scuola secondaria. Infatti, la Repubblica del Congo ha un buon

numero di scuole secondarie classiche, comunemente chiamate *humanités littéraires latinophilo*. Esse si articolano in quattro anni. Di seguito descriviamo il livello secondario, presentando il modo in cui il programma è strutturato e insegnato.

Il livello secondario degli studi classici

Per il programma di latino al livello secondario, ci siamo serviti del programma nazionale di latino nella Repubblica del Congo, cf. EPSP, Direction des Programmes Scolaires et Matériel Didactique. Programme national de Latin I – Cycle long, EDIDEPS 2007, consultato il 22 marzo 2018. www.ibe.unesco.org/curricula/congodr/cg_us_lat_2007_fre.pdf.

Sezione didattica – Studiare i classici in Africa oggi. Alcuni spunti di riflessione

SR. CHANTAL NSONGISA RACCONTA LA SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DEL LATINO IN CONGO

Il livello secondario costituisce la base su cui si fonda il programma del livello superiore e universitario. Grazie agli obiettivi definiti, l'insegnamento del latino, che include letteratura e storia, ha una sua precisa fisionomia.

Questo insegnamento presenta delle nozioni che esigono uno sforzo per la loro acquisizione; impone alle menti degli allievi una disciplina nel confronto di due lingue che hanno una struttura differente: il latino e il francese. Tale insegnamento offre una ricca conoscenza della civiltà romana, che si svela progressivamente grazie al contatto con storici, oratori, filosofi antichi.

Il livello secondario degli studi classici nella Repubblica del Congo è una sorta di iniziazione al latino che mira a integrare e perfezionare il francese, la lingua ufficiale dello Stato. Così, il professore è tenuto ad abituare gli allievi a una interpretazione rigorosa e alla riflessione. I primi due anni di *humanités littéraires latin-philosophie* sono volti es-

senzialmente all'apprendimento della lingua latina. Di contro, gli ultimi due sono incentrati sullo studio dei testi della letteratura latina, consolidando le conoscenze acquisite dagli studenti in merito agli autori, e ampliando le nozioni culturali circa idee, istituzioni, costumi romani e così via.

1° anno

Il primo anno di studi classici alla scuola secondaria è un momento di iniziazione al latino, e questo avviene tramite i testi. L'insegnante potrà far ricorso a dei paralleli con le lingue bantu.

Corsi offerti durante il primo anno

Prima fase

I valori dei casi; le prime tre declinazioni dei sostantivi; le due classi d'aggettivi; la coniugazione regolare all'indicativo attivo e passivo; il verbo *sum* e i suoi composti; il vocabolario di base (circa 500 parole).

Seconda fase

Le preposizioni che uniscono i complementi al verbo; le congiunzioni subordinanti; i pro-

nomi; la coniugazione regolare completa; i principali verbi irregolari; il vocabolario di base (circa 500 parole)

Secondo anno

Il secondo anno ha per obiettivo il portare gli allievi a leggere correntemente testi facili e abituarsi alle differenze morfologiche, osservando i fatti linguistici dai testi opportuni.

Corsi offerti al secondo anno

Le declinazioni e le coniugazioni; i pronomi; i comparativi; le espressioni circostanziali; coordinazione e subordinazione; studio del lessico e sintassi dei casi; il vocabolario di base (circa 500 parole). I corsi di civiltà latina, gli autori, le versioni e gli esercizi fanno parte del programma di questi due primi anni di *humanités littéraires latin-philosophie*. In queste classi, l'accento è posto sulla vita dei Romani, le leggende, la storia di Roma e l'impero romano.

Terzo e quarto anno

Il contatto con gli autori rappresenta il mezzo più efficace per

ISCRIZIONI 2018

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito Tulliana, compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare PayPal.

ALCUNE REGOLE PER L'INVIO DI ARTICOLI ALLA GAZETTE

Gli articoli devono essere inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo contributiongazette@tulliana.eu oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman e di non superare le 1500 battute, salvo accordi diversi con la redazione.

Sezione didattica – Studiare i classici in Africa oggi. Alcuni spunti di riflessione

SR. CHANTAL NSONGISA RACCONTA LA SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DEL LATINO IN CONGO

perfezionare la conoscenza della lingua latina. Gli aspetti linguistici nuovi sono spiegati e progressivamente integrati nelle conoscenze grammaticali acquisite. Lo studio è focalizzato sulle nozioni fondamentali di prosodia e metrica tramite testi in versi. I programmi delle differenti classi si presentano come segue:

Terzo anno

L'obiettivo prefissato per questa classe è lo studio di testi antologici, che illustrano la vita quotidiana a Roma, l'evoluzione politica e sociale del mondo romano. Inoltre, è raccomandato lo studio di un'opera integrale di autori quali Plauto, Cicerone, Tito Livio, Ovidio, Virgilio, Orazio, Petronio.

Quarto anno

L'insegnamento dei testi porta a conoscere le istituzioni (matrimonio, famiglia, etc.), l'organizzazione sociale, l'uomo e le principali caratteristiche del genio latino. Un ruolo importante è riservato ai testi filosofici della latinità classica e eventualmente alla letteratura cristiana dei primi secoli (Tertulliano, sant'Agostino), del Medio Evo (san Gregorio) e del Rinascimento (Thomas More, Calvino, Erasmo). Si esaminano approfonditamente brani dei seguenti autori: Terenzio, Lucrezio, Cicerone, Seneca, Catullo, Tacito, Svetonio, Apuleio.



L'allievo che termina i suoi studi di *humanités littéraires latinophilo* può, se lo desidera, continuare all'università i medesimi studi classici; si iscriverà alla facoltà di Lettere e scienze umane ovvero di Lettere e culture africane.

Il livello superiore e universitario

Nella Repubblica del Congo, al livello universitario, gli studi classici sono presenti alla facoltà o sezione di Lettere e culture africane nelle loro tre discipline: la filologia, la storia greca e romana e l'archeologia. Il primo e secondo ciclo di questi studi classici sono costituiti da un programma di corsi di lingua greca e latina, di storia, di letteratura e di archeologia greco-romana. Si trovano altresì corsi opzionali.

1. La laurea di primo livello (cycle de *graduat* o primo ciclo)

Tre anni accademici costitui-

scono il ciclo della Laurea di primo livello. Il programma comprende materie comuni con altri indirizzi e materie caratterizzanti gli studi classici. Tale programma si presenta nel modo seguente:

a) Primo livello (*graduat*)

Materie comuni

Logica e argomentazione; Psicologia generale; Storia e istituzioni del Congo; Educazione alla cittadinanza; Linguistica generale; Tecniche di espressione orale e scritta in francese; Critica storica; Studio di una lingua congolese non praticata; Inglese; Letteratura.

Materie caratterizzanti

Introduzione agli studi classici e ai metodi di ricerca; Grammatica latina I: morfologia e analisi dei testi; Pratica di traduzione latina I; Traduzione all'impronta I; Analisi grammaticale e traduzione dei testi latini I

b) Secondo livello (*graduat*)

Come nel primo livello, i corsi sono suddivisi in materie comuni e materie caratterizzanti:

Materie comuni

Diritto; Storia dell'Africa; Sociologia e antropologia generale; Linguistica africana; Informatica; Statistica descrittiva; Letterature africane orali e scritte; Grandi correnti di pensiero.

Materie caratterizzanti

Enciclopedia della filologia; Pratica di traduzione latina II;

Sezione didattica – Studiare i classici in Africa oggi. Alcuni spunti di riflessione

SR. CHANTAL NSONGISA RACCONTA LA SITUAZIONE DELL'INSEGNAMENTO DEL LATINO IN CONGO

Grammatica latina II: Sintassi; Traduzione di testi latini II; Traduzione all'impronta II; Commento di un autore latino II; Introduzione alla linguistica francese; Letteratura francese (XVII-XX sec.); Analisi di testi francesi; Storia della cultura e delle istituzioni romane.

c) Terzo livello (graduat)

Il terzo graduat è l'ultima fase del primo ciclo; essa si conclude con un lavoro di fine corso.

Materie comuni

Etica generale; Storia delle culture del mondo contemporaneo; Antropologia culturale.

Materie caratterizzanti

Storia della letteratura latina; Commento di un autore latino III; Linguistica latina; Storia dell'arte e archeologia dell'antichità classica; Storia dell'antichità classica non romana; Storia della civiltà greca, ivi compresa la letteratura; Elementi di filologia con esercizi; Traduzione all'impronta III; Pratica di traduzione latina III; Tirocinio; Lavoro di fine ciclo.

2. La laurea di secondo livello (cycle de licence o secondo ciclo)

La durata di questo corso di studi classici è di due anni. Si tratta della prima e seconda licence. Gli studenti seguono un programma di corsi propri della loro specializzazione.

Corsi offerti al secondo ciclo (Licence)



La sede dell'Institut Pédagogique di Mbandaka

Primo anno

Problemi critici di storia della letteratura latina; Commento approfondito di un autore latino I; Questioni critiche di linguistica latina I; Grammatica comparata delle lingue indoeuropee; Traduzione all'impronta; Storia dell'arte e archeologia romana; Elementi di filologia con esercizi; Metodi di interpretazione dei testi; Religioni e mitologia dell'antichità classica; Filosofia greco-romana; Storia africana dell'antichità; Latino tardo e medioevale

Secondo anno

Problemi critici di storia della letteratura latina; Studio approfondito di autori latini d'Africa; Questioni critiche di linguistica latina II; Traduzione

all'impronta; Introduzione al greco; Egittologia; Seminario di letteratura e cultura latina; Paleografia e critica testuale; Epigrafia latina; Estetica e critica d'arte nell'antichità; Problemi di poetica; Etica e deontologia professionale; Tesi; Tirocinio di due mesi.

In conclusione, nella Repubblica del Congo, il programma d'insegnamento dà uno spazio altrettanto importante agli studi classici quanto alle altre discipline accademiche. Benché non ci sia grande richiesta per il latino e il greco nelle diverse università del paese, cionondimeno taluni continuano a nutrire passione per la conoscenza di tali lingue e delle loro letterature. Costoro possono iscriversi alla facoltà di Lettere e culture africane. All'Istituto Superiore Pedagogico di Mbandaka, dove lavoro come Professore Associato, il dipartimento di Francese-Latino e culture africane annovera ogni anno degli studenti in questo ambito.

*Chantal Nsongisa
(tr. di Francesca Piccioni)*